

Rassegna stampa del

4 Settembre 2013



Registro imprese. I chiarimenti del ministero dello Sviluppo economico

Iscrizione d'ufficio per la società che non apre la casella Pec

Alessandro Selmin

Le incertezze sulle sanzioni e sulle conseguenze nel caso in cui le società (costituite prima del 29 novembre 2008) non rispettino l'obbligo di iscrivere il proprio indirizzo di posta elettronica certificata (Pec) nel registro imprese dovrebbero venir meno a seguito del parere del ministero dello Sviluppo economico n. 141955 del 29 agosto.

Finora l'interpretazione è la seguente: se il registro imprese riceve da una società (i casi riguardano prevalentemente quelle di persone) una domanda di modifica della propria posizione iscritta al registro, l'ufficio camerale deve tenerla in sospeso, in attesa dell'invio della

Pec se ancora non denunciata.

Il Consiglio di Stato, nell'aprile 2013, ha affermato che, in caso di ulteriore inadempimento, trascorsi tre mesi dalla domanda di modifica, l'ufficio doveva respingere la domanda. Questa era, secondo i giudici, l'unica "sanzione" prevista dalle norme sulla Pec, di fatto una archiviazione che impediva la pubblicità di atti e fatti relativi alla società.

LA PROCEDURA

Scatta la sanzione se l'azienda si rifiuta di ripresentare, dopo tre mesi, la domanda di modifica completa dell'indirizzo

Il parere

01 | L'ADEMPIMENTO

La mancata comunicazione della Pec implica che la società non ha adempiuto alla notifica dei dati relativi alla propria situazione

02 | LA CONOSCENZA

La Camera di commercio è a conoscenza di tali dati e quindi deve avviare la procedura d'ufficio

03 | L'INVITO

La procedura d'ufficio comporta l'inoltro al titolare dell'impresa di un invito a presentare entro un «congruo termine l'istanza di iscrizione dell'atto o fatto, completa della Pec»

04 | AL GIUDICE

In caso di mancata risposta il fascicolo sarà sottoposto al giudice del Registro

Su questo giornale il 4 maggio scorso si fa notare che, limitandosi ad accogliere l'interpretazione del Consiglio di Stato si «rischia di mettere in crisi la completezza del sistema della pubblicità legale» perché le informazioni contenute nella domanda di modifica (variazione soci, sede, eccetera), che viene respinta, interessano la società ma anche i terzi.

Per evitare una anagrafe delle imprese in parte non aggiornata si proponeva come soluzione la "procedura di iscrizione d'ufficio" prevista dal Codice civile.

Il parere del ministero va in questa direzione evidenziando anzitutto che, a seguito della mancata comunicazione della Pec, la società non ha adempiuto (seppure di riflesso) anche alla notifica dei dati e fatti contenuti nella modifica sospesa.

Ora però la Camera di commercio è a conoscenza di tali dati e quindi è obbligata ad avviare la procedura d'ufficio dei medesimi «nel superiore interesse pubblico alla conoscenza» di notizie relative a tutte le imprese.

La procedura è quella prevista dall'articolo 2190 del Codice civile: passati i tre mesi la Camera di commercio invita la società a ripresentare, entro un termine breve, la domanda di modifica completa di Pec; in caso di ulteriore rifiuto l'ufficio invierà il fascicolo al Giudice del registro; in questo caso scatta la sanzione dell'articolo 2630.

Ma si potrebbe semplificare la procedura inviando il fascicolo immediatamente dopo i tre mesi; perché ripresentare la modifica se l'ufficio l'ha già?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente. Incontro al ministero con le associazioni imprenditoriali

Sistri, niente proroga ma spazio alle modifiche

**Verso il blocco delle sanzioni
Rinvio limitato al secondo step**

Alessandro Galimberti
MILANO

Il debutto del Sistri – alterzo tentativo – sarà il prossimo 1° ottobre, senza ulteriori proroghe, e con partenza differenziata tra trasportatori e gestori di rifiuti pericolosi da un lato (da subito) e i produttori dall'altro, che partiranno solo il 3 marzo prossimo, o forse nel settembre 2014.

«Se decidessi una nuova sospensione mi prenderei magari gli applausi, ma sono convinto che se non si parte non saremo mai in grado di ottenere l'obiettivo, condiviso da tutti, di dotare il Paese di un efficace sistema informatico di tracciabilità dei rifiuti». Il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, ha chiuso con questa dichiarazione l'incontro di ieri pomeriggio con le organizzazioni imprenditoriali coinvolte nel progetto di digitalizzazione del traffico di rifiuti. Un "incontro informale" convocato con un ordine del giorno molto tecnico (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) – dal Dm che amplierà la platea dei destinatari, alla ridefinizione della tracciabilità, fino alle questioni di interoperabilità con i sistemi di

gestione aziendali – e che però in realtà si è risolto con un'ampia, ma ancora generica, apertura del ministro a implementare forme di collaborazione con il mondo delle imprese per rimediare alle falle di un progetto che ha gravi carenze "genetiche". La scelta collaborativa del titolare dell'Ambiente ha comunque disinnescato sul nascere le posizioni più oltranziste tra le associazioni, che entrate con la ferma convinzione di opporsi al "taglio del nastro" del 1° ottobre, alla fine – stando a una nota del ministero – «hanno mostrato apprezzamento per la serietà e per l'impegno del ministro e hanno espresso disponibilità a un lavoro comune per affrontare al meglio la partenza del Sistri».

Sanzioni da sospendere

A convincere i rappresentanti delle imprese del nuovo percorso di «gestione collegiale della fase di avvio di questa difficile eredità» (parole di Orlando) sarebbe stata la disponibilità del ministro a intervenire, nelle prossime quattro settimane, sull'apparato sanzionatorio che «non dovrà far ricadere sugli utenti le eventuali inadeguatezze del sistema che doversero palesarsi». In sostanza, le imprese chiedono di più del "bonus" di tre errori previsto dal Dl 101, considerato che il numero di movimentazioni giornaliere – e gli adempimenti collegati – rende questo limite poco più che formale. Tra le proposte

Il programma

01 | ENTRATA IN VIGORE

Confermata dal ministro dell'Ambiente l'entrata in vigore di Sistri a partire dal 1° ottobre prossimo, ma solo per trasportatori e gestori di rifiuti pericolosi

02 | PRODUTTORI

Per i produttori di rifiuti pericolosi la partenza potrebbe invece slittare al 1° settembre 2014. Il ministro ha infatti aperto alla possibilità di un'ulteriore proroga, di altri sei mesi, rispetto alla data prevista dal Dl 101/13, che è il 3 marzo 2013

03 | SANZIONI

La questione dirimente, per le associazioni imprenditoriali, riguarda le sanzioni. Il Dl 101 consente un bonus di tre errori prima di incorrere nei rigori della legge. Le imprese chiedono invece un'esenzione per tutto il periodo di messa a punto operativa e reale del Sistri

04 | ALTRE QUESTIONI

Secondo le associazioni di impresa il sistema digitale è tutt'altro che a punto, avendo gravi problemi, tra l'altro, di compatibilità con i software di gestione aziendale

emerse dal tavolo di ieri, tavolo che resta in attesa di una riconvocazione "in tempo reale", c'è anche quella di iniziare il Sistri con una sperimentazione di qualche mese con sanzioni sospese, ma con il contemporaneo ripristino delle sanzioni per violazioni nella tenuta di registro e formulario cartacei.

Il vuoto normativo

Tra le pieghe della (poco esemplare) parabola normativa del Sistri, infatti, è sparita la punibilità per irregolarità nella tenuta dei registri cartacei (effetto del decreto legislativo 205/2010, che l'ha derubricata a illecito amministrativo) aprendo una falla di sistema destinata a chiudersi solo con l'entrata a regime della tracciabilità digitale. Falla così seria da costringere lo scorso luglio la stessa Cassazione (sentenza 28909 della Terza penale, si veda Il Sole 24 Ore del 9 luglio) a emettere una sentenza interpretativa sulla continuità normativa tra carta e digitale. Annullando un'assoluzione del Tribunale di Verona per un formulario Cer diverso da quello di trasporto, la Corte ha sottolineato che «anche al fine di evitare un pericoloso vuoto normativo con possibile contrasto con il precetto costituzionale di cui all'articolo 3, la condotta contestata doveva ritenersi ancora punibile penalmente posto che la piena operatività del sistema Sistri non era ancora entrata a regime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Project financing. La Corte dei conti ha registrato le linee guida dettate dal Cipe - Individuate quattro priorità

Defiscalizzazione per i privati al via

Subito Orte-Mestre. Pedemontana piemontese. Telesina e Termoli-San Vittore

Giorgio Santilli

ROMA

■ Ci sono voluti sette mesi ma alla fine le linee guida del Cipe per la defiscalizzazione nelle opere di project financing hanno ottenuto l'ultimo timbro e decollano davvero. La Corte dei conti ha infatti registrato la delibera del comitato interministeriale che era stata vistata dal ministero dell'Economia solo a metà luglio dopo quattro mesi di "riflessione". Il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, che ha spinto molto per accelerare l'iter lasciato in sospeso dal Governo Monti, conta di applicare i benefici fiscali necessari per far tornare i conti delle opere a finanziamento privato inizialmente su quattro infrastrutture: Pedemontana piemontese, Orte-Mestre, Telesina e Termoli-San Vittore. Le opere dovranno essere formalmente individuate dal Cipe, questo potrebbe accadere già nella prossima riunione. Si tratta di opere che hanno un promotore, ma devono comunque essere affidate con una gara formale in «fase 2».

Gli sconti fiscali riguardano Ires, Irap e Iva sostenuti dalla società di progetto o dal

concessionario dell'opera e si possono applicare alle infrastrutture in partenariato pubblico-privato (Ppp) individuate dal Cipe in base all'articolo 18 legge 183/2011, voluto inizialmente da Giulio Tremonti in una versione molto ristretta e poi via via allargato a una platea più vasta con successivi interventi prima del Governo Monti, poi del Governo Letta. Soprattutto, ora il primo strumento fiscale per le opere in project financing diventa operativo, mentre resta da mandare a regime l'altro strumento varato faticosamente in questi anni, il credito di imposta per le infrastrutture in perdita.

Le linee guida prevedono comunque che il Governo metta a punto un approfondito dossier da concordare con il concessionario (ma solo nei casi in cui l'opera sia già affidata) e da far approvare poi al Cipe previo parere del Nars e necessariamente del via libera dell'Economia. Una procedura che punta in sostanza a riscrivere il piano economico-finanziario dell'opera con la riduzione del contributo pubblico diretto sostituito dall'aiuto fiscale e che non sarà velocissima, anche se il Go-

verno ha voluto mettere paletti chiari nel primo «decreto del fare», con un termine di 90 giorni per far partire le convenzioni, pena la revoca del beneficio fiscale.

Lo strumento della «defiscalizzazione» al project era stato introdotto dall'articolo 18 della legge 183/2011, ma con un raggio d'azione limitato alle grandi autostrade, e solo per sostituire i finanziamenti pubblici già concessi. Il Governo Monti, con le leggi 27, 134 e 221 del 2012, ne ha via via allargato il campo d'applicazione, fino a comprendere tutte le opere pubbliche in Ppp, senza limiti di importo.

Ma lo strumento è sempre rimasto sulla carta, prima per i continui rimaneggiamenti legislativi, poi, da metà 2012, è emersa con evidenza la complessità dello strumento: il contributo pubblico anticipato viene sostituito con sgravi fiscali da spalmare per 20 o 30 anni, dunque il concessionario privato deve anticipare la quota pubblica aumentando il debito e di conseguenza gli oneri finanziari, e in più è molto complesso il calcolo dell'equivalenza contributi-sconti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I progetti prioritari

PEDEMONTANA PIEMONTESE

Prevalenza di fondi privati

L'allegato Infrastrutture del Dpef evidenzia un costo complessivo per l'opera di 645,5 milioni con un finanziamento a carico del privato di 454,5 milioni.

COSTO TOTALE

654 milioni

ORTE-MESTRE

Opera in attesa da dieci anni

Ha un promotore (il gruppo di Vito Bonsignore, Banca Carige, Egis project) ma non ha mai avuto il sì del Cipe a livello di progetto preliminare. Serve un incentivo fiscale di 1,5 miliardi.

COSTO TOTALE

8.700 milioni

TELESINA

Attesa del progetto preliminare

L'adeguamento della strada statale Telesina, in provincia di Benevento, aspetta il sì del Cipe al progetto preliminare. Vale 588,64 milioni per 60,9 km.

COSTO TOTALE

589 milioni

TERMOLI-SAN VITTORE

Opera in tre tronchi

Il collegamento fra la A1 e la A14 è suddiviso in tre tronchi: la tratta 1 da 1.137 milioni, la tratta 2 da 1.620 milioni e la variante Guardialfiera da 397 milioni.

COSTO TOTALE

3.154 milioni

Cambi e tassi



€/\$	↓ Euribor 6m/360	↓ Euribor 12m/360	↓ Irs 6M/10Y	↑
1,3172	0,3420	0,5480	2,2420	
-0,27	var.% -0,58	var.% -0,36	var.% 1,54	var.%
4,81	var.% ann. -35,83	var.% ann. -31,33	var.% ann. 29,97	var.% ann.

EURIBOR - EUROPO

Tassi del 3.09. Valuta 5.09

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Europeo
1 w	0,097	0,098	0,047
2 w	0,106	0,107	0,048
3 w	0,114	0,116	0,048
1 m	0,129	0,131	0,048
2 m	0,176	0,178	0,049
3 m	0,225	0,228	0,052
4 m	0,259	0,263	—
5 m	0,297	0,301	—
6 m	0,342	0,347	0,063
7 m	0,377	0,382	—
8 m	0,412	0,418	—
9 m	0,453	0,459	0,089
10 m	0,486	0,493	—
11 m	0,518	0,525	—
1 a	0,548	0,556	0,103

Media % mese Agosto

1 m	0,128	0,130	—
2 m	0,178	0,180	—
3 m	0,226	0,229	—
6 m	0,342	0,347	—

IRS

Tassi del 3.09

Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,43	0,45
2Y/6M	0,62	0,64
3Y/6M	0,87	0,89
4Y/6M	1,12	1,14
5Y/6M	1,37	1,39
6Y/6M	1,58	1,60
7Y/6M	1,76	1,78
8Y/6M	1,92	1,94
9Y/6M	2,07	2,09
10Y/6M	2,19	2,21
11Y/6M	2,30	2,32
12Y/6M	2,39	2,41
15Y/6M	2,59	2,61
20Y/6M	2,70	2,72
25Y/6M	2,71	2,73
30Y/6M	2,69	2,71
40Y/6M	2,72	2,74
50Y/6M	2,75	2,77

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 03.09	Var.% glor	Intz anno	Valute	Dati al 03.09	Var.% glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3172	-0,265	-0,17	N. Zelanda	Nzd 1,6860	-0,237	5,08
Giappone	Jpy 130,9800	-0,084	15,29	Norvegia	Nok 8,0010	-0,106	8,88
G. Bretagna	Gbp 0,8473	-0,053	3,82	Polonia	Pln 4,2707	0,374	4,83
Svizzera	Chf 1,2325	0,065	2,10	Rep. Ceca	Czk 25,7250	0,164	2,28
Australia	Aud 1,4583	-0,661	14,72	Rep. Pop. Cina	Cny 8,0621	-0,249	-1,93
Brasile	Brl 3,1593	1,075	16,86	Romania	Ron 4,4320	0,185	-0,28
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—	Russia	Rub 44,0863	0,254	9,32
Canada	Cad 1,3864	-0,309	5,53	Singapore	Sgd 1,6836	0,101	4,50
Croazia	Hrk 7,5795	0,029	0,29	Sud Corea	Krw 1448,9300	-0,050	3,04
Danimarca	Dkk 7,4591	-0,003	-0,03	Sudafrica	Zar 13,5958	0,847	21,69
Filippine	Php 58,6010	0,050	8,31	Svezia	Sek 8,7031	-0,219	1,41
Hong Kong	Hkd 10,2144	-0,268	-0,11	Thailandia	Thb 42,3400	0,073	4,94
India	Inr 89,8920	2,707	23,89	Turchia	Try 2,6985	1,291	14,58
Indonesia	Idr 15090,5900	0,350	18,69	Ungheria	Huf 301,3200	0,423	3,09
Islanda ★	Isk —	—	—	★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.			
Israele	Ils 4,7862	0,209	-2,83	Islanda	Isk 158,9348	0,222	-6,15
Lettonia	Lvl 0,7025	-0,014	0,69				
Lituania	Ltl 3,4528	—	—				
Malaysia	Myr 4,3301	0,187	7,32				
Messico	Mxn 17,6834	0,748	2,90				

I «gufi» sul franco svizzero

di Maximilian Cellino

Dallo yen al franco svizzero. La valuta elvetica ha strappato a quella nipponica la palma di meno «amata» dagli analisti. Un'inchiesta condotta da Bloomberg sulle attese di oltre 50 banche d'affari sul mercato valutario indica proprio nel franco la moneta con maggiori possibilità di indebolirsi (il 4,5% a 98 centesimi contro dollaro e l'1,4% a 1,25 contro euro) da qui a fine anno. Fino alla precedente inchiesta (datata 20 agosto) era lo yen la valuta più pronosticata per un rapido deprezzamento. Ora però la spinta impressa dalla politica monetaria ultraespansiva della Banca del Giappone sembra esercitare una minor impressione negli analisti, tanto che lo yen ha perso anche il secondo gradino del podio dei ribassisti a «favore» della sterlina (per la quale si prevede un calo del 3,7% nei confronti del dollaro). Convince evidentemente di più la fermezza con cui la Banca nazionale svizzera ha a suo tempo difeso la soglia 1,20 contro euro. Certo, la speciale classifica poteva essere forse ben diversa, se soltanto non ci si fosse limitati alle valute del G-10 e si fossero inclusi i Paesi emergenti affossati dal «tapering» della Federal Reserve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA DELLA CNA SICILIA E DEI CONSULENTI DEL LAVORO

Credito d'imposta, a rischio 50 milioni di euro

Assunzioni fatte da 900 imprese nel 2011: a due anni di distanza la Regione chiede ora anche la fidejussione, ma solo tre aziende l'hanno ottenuta

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Sicilia rischia di perdere per un cavillo burocratico 50 milioni di euro di fondi europei. Lo denunciano Giuseppe Cascone, presidente regionale della Cna, e Vincenzo Barbaro, presidente dei Consulenti del lavoro di Palermo.

Si tratta di risorse del Fondo sociale europeo destinate dal precedente governo regionale a finanziare il credito d'imposta per assunzioni a tempo indeterminato da parte delle imprese. La Regione si era impegnata a erogare 5 mila euro l'anno per due anni per ciascuna nuova assunzione.

Circa 900 le istanze di contributo presentate da altrettante aziende per assunzioni effettuate nel 2011. «Ma solo adesso che si deve riscuotere il contributo per il biennio 2011-2013 - spiega Cascone - l'assessorato al Lavoro ha stabilito la documentazione da presentare, introducendo novità non previste a suo tempo, fra cui l'obbligo di allegare all'istanza di pagamento una fidejussione bancaria o assicurativa. Non solo né banche

- rileva il presidente degli artigiani - ma in quelle rare volte che si ottengono, i costi sono elevati e non conviene più all'impresa».

Le ragioni le chiarisce Vincenzo Barbaro: «Quando nei mesi scorsi facevamo presente al nuovo governo che introdurre una simile modifica a due anni di distanza dalle assunzioni fatte avrebbe mandato tutto a monte, noi consulenti del lavoro non parlavamo a vanvera. Infatti, il termine per chiedere l'erogazione del contributo scade il prossimo 22 settembre, ma finora solo tre



VINCENZO BARBARO

ditte hanno presentato la fidejussione».

«Ciò accade - spiega il presidente dei consulenti del lavoro di Palermo - perché questo sistema è troppo incerto e presenta tempi lunghi: chissà quando l'organismo di vigilanza verificherà la regolarità delle assunzioni e sbloccherà le fidejussioni. Dunque, alle banche non conviene aumentare le esposizioni, che comporta il rafforzamento delle garanzie e la modifica dei bilanci; e le assicurazioni reputano troppo elevato e prolungato nel tempo il rischio. Da qui i dinieghi o un aggio costoso per l'impresa, a fronte di importi da incassare che oscillano fra i 5 e i 9 mila euro».

Il governo ha spiegato ai consulenti del lavoro che l'obbligo di fidejussione si applica in tutta Italia ed è un criterio di trasparenza e garanzia. «Sarà - commenta Barbaro - ma le imprese, le banche e le assicurazioni in Trentino si muovono in una realtà diversa. Qui il mercato del credito è fermo e in ogni caso non mancano altri sistemi per verificare che le imprese non abbiano imbrogliato, senza per questo bloccare tutto».

«Stando così le cose - conclude Barbaro - è meglio non dare agevolazioni alle imprese: creano incertezze e danni alle aziende che non prendono un euro, o i fondi li ricevono poi i curatori fallimentari. Frattanto si finanziano i "sistemi delle agevolazioni": ad esempio, sono stati pagati i sistemi informativi di monitoraggio e i consulenti europei per la valutazione».

LA QUESTIONE AUTOPORTO

Dezio non ci sta «Colpa della Regione per i soldi non dati»

“Io non ci sto”. Frase storica la cui paternità è affidata ad Oscar Luigi Scalfaro. Angelo Dezio, assessore comunale, investito dai batti e ribatti sull'autoporto, veste i panni di Scalfaro e risponde a chi pensa di sapere dinamiche “autoportiane” con un netto: “Io non ci sto!”. Le sue precisazioni, di chiara indisposizione, giungono a margine delle parole rilasciate dall'architetto Elisabetta Piazza, caposervizio logistica e trasporto merci del dipartimento infrastrutture, mobilità e trasporti della Regione Siciliana e della nota della Cna locale. «Non ci sto – esordisce Dezio – a questo gioco. L'autoporto è un argomento appetibile ed in questi giorni tutti prendono parola e parlano, senza conoscere i fatti. Non mi piace che qualcuno spari nel mucchio. Non è consentito a nessuno. Condivido lo stato di sofferenza vissuto dall'azienda, che sta sopperendo con le proprie forze al mancato incasso delle somme che dovevano arrivare entro giugno o

**L'assessore:
«L'arch. Piazza ci
dica dove abbiamo
sbagliato». E senza
citarla critica la
nota della Cna:
«Non si spara nel
mucchio. C'è chi
capisce di
autoporto e chi
non sa cosa è»**

comunque entro le normali scadenze, ma ho spiegato diverse volte come stanno le cose. L'amministrazione comunale ha fatto tutto. Le responsabilità sulla mancanza di fondi sono da attribuire solo ed esclusivamente alla Regione. Mi rivolgo all'architetto Piazza, a cui chiedo di informarci su quale punto siamo mancati ed in quale fase il Comune ha operato male. Se ad altri adempimenti dobbiamo rispondere, noi siamo pronti a farlo. Torneremo a sollecitare la Regione affinché i fondi vengano erogati, alleviando i

danni che i ritardi hanno arrecato al consorzio Galileo». Queste le precisazioni su quanto dichiarato dalla Regione. E la Cna? Dezio non fa nomi ma il riferimento è chiaro e mirato a l'appunto sulla politica locale che sta nelle parole di Santocono e di Stracquadanio. «Nella politica locale – tuona – c'è chi capisce di autoporto, chi sa cosa è un autoporto. Non mancheranno certamente per noi le condizioni per realizzare quanto necessario e confermo che “Io non ci sto agli spari nel mucchio!”».

I riferimenti non sono specifici, ma le parole di Dezio sembrano avere destinatari tutt'altro che sconosciuti. Intanto il Consorzio Galileo chiude il mese di agosto - il terzo consecutivo - senza aver incassato un centesimo. Somme che fanno riferimento a lavori che hanno decorrenza dallo scorso mese di febbraio. Sette mesi in cui Ingallina ha dovuto adempiere ai costi di dipendenti e fornitori mediante le proprie tasche. La spada del “burocratismo” sfrenato continua ad impazzire. Il sistema informatico è stato messo a regime e quindi dalla “capitale” siciliana gli uffici potranno provvedere all'erogazione del secondo Sal (stato avanzamento lavori). Insomma, eppur si muove! diceva Galileo. Che lo dicano pure al Consorzio, che di Galileo portano il nome?

DAVIDE LA ROSA

COMISO. Sindaco e Soaco contestano un articolo pubblicato su una testata nazionale

«Magliocco, basta denigrazioni»

LUCIA FAVA

COMISO. Il «Vincenzo Magliocco» torna sotto i riflettori della stampa nazionale, che ne parla, ancora una volta, in maniera assai poco lusinghiera. Dopo gli «sprechi» denunciati dalla trasmissione Mediaset «Quinta colonna» appena qualche settimana fa, adesso il pretesto per dar vita all'ennesima inchiesta sul neonato scalo comisano lo dà, al Fatto Quotidiano, Ryanair e il suo modus operandi fatto di esose richieste di incentivi ai territori in cui opera. «L'ultima bandierina – si leggeva nell'articolo pubblicato il due settembre scorso sul noto quotidia-

no nazionale, in riferimento ai vertici della compagnia irlandese – l'hanno piazzata sull'aeroporto di Comiso, il minuscolo scalo della Sicilia sud orientale tra Ragusa e Agrigento».

Ma l'autore dell'articolo si spinge ben oltre, definendo non solo il Magliocco «un aeroporto decentrato», quanto, per di più, situato «in una zona povera e arretrata».

Parole che hanno provocato, immediata, una levata di scudi da parte del sindaco di Comiso e dei vertici della Soaco Spa. Il sindaco Filippo Spataro invita l'autore dell'articolo «a fare un giro turistico in tutta la provincia di Ragusa per scusarsi».

Per il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo, «i numeri parlano chiaro: in un mese di operatività lo scalo si prepara a far viaggiare il passeggero n. 10mila». «È questo il dato che andrebbe valutato – sottolinea – invece di perdersi in considerazioni irrispettose per un intero territorio». Sulla stessa linea, l'ad della Società di gestione, Enzo Taverniti, per il quale, «quella iblea, è una terra che ha fatto dell'imprenditorialità il proprio vessillo e sembra ingeneroso sparare a zero per il solo piacere di farlo».

Sindaco, presidente e ad stanno valutando se intraprendere un'azione legale.



SPATARO CON DIBENNARDO (SOACO)

I NODI DELLA SICILIA

L'ASSESSORE: PRIMA UNA COMMISSIONE VALUTERÀ I PROGETTI DEI COMUNI. POI IL «VIA LIBERA» AI 50 MILIONI

Regione: solo disoccupati nei cantieri lavoro

● Bonafede: lunedì vertice con i sindaci. I posti sono riservati agli iscritti nella lista dei disponibili all'impiego

Ieri pomeriggio l'assessore Bonafede ha incontrato i dirigenti regionali e il suo staff di lavoro per «trovare delle risposte - spiega - alle criticità sollevate dalle amministrazioni».

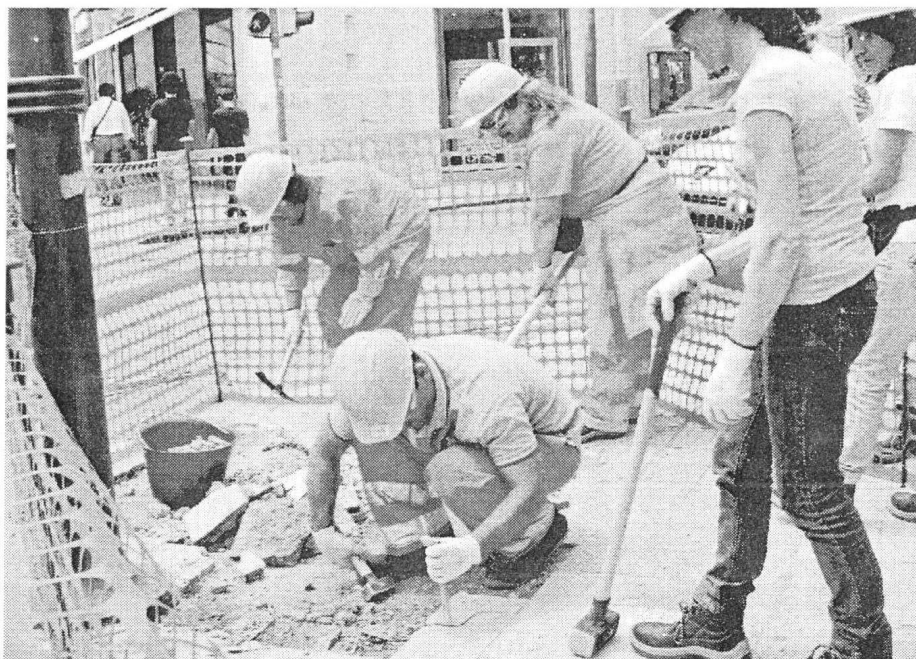
Paola Pizzo
PALERMO

●●● Il primo passo obbligatorio è presentarsi ai centri per l'impiego e dare la propria «immediata disponibilità al lavoro». Alla Regione non ci sono dubbi sulle procedure che i disoccupati e gli inoccupati siciliani devono seguire per partecipare alla selezione di coloro che riusciranno ad entrare nel bacino dei cantieri di servizi e lavoro. L'assessore regionale alla Famiglia, Ester Bonafede, lo ha ripetuto più volte: «È la prima cosa che i siciliani possono fare sin da ora». Già, perché da quel momento in poi bisognerà avere la pazienza di aspettare che la Regione finanzia i progetti dei singoli Comuni

ni e che questi, a loro volta, pubblichino l'avviso di selezione del personale.

Un passo alla volta, dunque. Proprio ieri pomeriggio l'assessore Bonafede ha incontrato i dirigenti e il suo staff di lavoro per trovare delle risposte alle «criticità sollevate dalle amministrazioni - spiega -. In particolare, in molti ci chiedono ulteriori dettagli sul numero dei cantieri che si possono attivare per singolo comune e il numero delle persone da potere impiegare in ognuno di essi». Tutti dubbi, questi, che verranno sciolti più tardi la prossima settimana: «Tra lunedì e martedì - continua Ester Bonafede - incontrerò, in due diversi momenti, i sindaci e gli amministratori della Sicilia occidentale e di quella orientale». Delucidazioni che, di conseguenza, diventeranno delle integrazioni al bando pubblicato lo scorso 23 agosto e la cui scadenza, al momento, è prevista dopo trenta giorni. «A quel punto - ha spiegato l'assessore nei giorni scorsi - una commissione ad hoc valuterà i progetti e stilerà la graduatoria di quelli che andranno a finanziamento. Una volta ricevuto il via libera - ha concluso - le amministrazioni potranno pubblicare l'avviso di selezione del personale destinati ai cantieri lavoro». Ossia una manovra da 50 milioni di euro che, per tre mesi, garantirà uno stipendio minimo di 600 euro a circa ventimila siciliani che, secondo i calcoli degli uffici regionali, saranno coinvolti nell'iniziativa e saranno impegnati in attività di supporto della pulizia di strade, spiagge e giardini, ma anche nella realizzazione di piccole opere come il rifacimento dei marciapiedi.

L'assessorato ha sottolineato che per partecipare bisogna essere in possesso dello status di disoccupato o inoccupato ovvero titolari di un rapporto di lavoro che, per durata oraria della prestazione giornaliera e/o per il reddito percepito, non sia incompatibile con l'impiego nei cantieri lavoro. (*PPI*)



Operai in azione in un cantiere lavoro

I NODI DELLA SICILIA

PRATICHE CONGELATE DAL PRECEDENTE GOVERNO. SARANNO ESAMINATE 64 ISTANZE PER IMPIANTI ALTERNATIVI

La Regione sblocca i progetti per l'eolico

🕒 L'assessore Marino fissa il calendario per la valutazione. Pendenti centinaia di richieste di risarcimento danni

Le istanze che verranno esaminate per nuovi impianti di eolici sono 64. Fra questi spiccano vari progetti del gruppo Borat, quelli di Enel Green Power e di Solarwind.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Via libera a nuovi impianti per produrre energia eolica e fotovoltaica. La Regione sblocca le procedure per esaminare i progetti pendenti in qualche caso anche dal 2004 e supera così un congelamento delle pratiche che era stato deciso dal precedente governo all'indomani di casi giudiziari. L'assessorato guidato da Nicolò Marino ha fissato un calendario che da qui ad aprile permetterà di convocare le conferenze di servizi che, alla presenza di tutte le istituzioni coinvolte nel procedimento, emanerà l'autorizzazione o il diniego alla realizzazione degli impianti.

Il decreto è firmato dal dirigente del dipartimento, Maurizio Pirillo: «Dal 2004 a oggi - spiega Pirillo - in assessorato sono giunte 1.400 istanze per eolico, fotovoltaico ed energia da biomassa. Nei mesi scorsi abbiamo verificato per quante è ancora vivo l'interesse degli imprenditori. E così oggi sappiamo che per 188 istanze c'è ancora interesse. Purtroppo ciò non vuol dire che chi ha rinunciato ha chiuso il rapporto con la Regione, ci sono pendenti ben 524 ricorsi contro l'assessorato e per ognuno c'è una grossa richiesta di risarcimento danni per mancato esame del progetto».

Le istanze che verranno esaminate per nuovi impianti eolici sono 64. Fra questi spiccano vari progetti del gruppo Borat (a Ragusa, Giarratana, Cesarò, Fiumeddinisi, Agira, Santa Caterina Villarmosa, Caccamo, Paternò, Calatabiano, Mazzarino e Calamonaci). E ancora fra i progetti più importanti per produzione di energia ci sono quelli di Enel Green Power a Mazzarino e Caltavuturo, Solarwind a Siculiana e Butera, Fonteolica a Castellana Sicula, Geraci e Bompietro.

Altri 58 progetti riguardano l'energia fotovoltaica e per la maggior parte sono stati presentati da FGM Energy (gli impianti dovrebbero nascere a Ramacca, Belpasso, Vizzini e Licodia Eubea), da G2 Energia Sicilia (a Campobello di Licata, Mazzarino e Agira) e da Energy Service Provider (a Naro, Montedoro e Caltanissetta).

«Si tratta - spiega Pirillo - di investimenti privati che ottengono incentivi nazionali. La Regione non contribuisce in alcun modo. Nè poteva continuare a mantenere bloccato il procedimento autorizzativo in base a un atto di indirizzo della vecchia giunta che ci avrebbe esposto al rischio di pagare risarcimenti milionari». In attesa di un provvedimento che riformerà la regolamentazione per creare questi impianti, le conferenze di servizi procederanno ad approvare o bocciare le richieste pendenti in base all'attuale normativa (distanza da centri abitati o zone di interesse naturale e storico) e in funzione della documentazione sul progetto già consegnata dagli imprenditori.

INDUSTRIA SICILIANA**In programma
accordi
con la Russia**

●●●● Il business to business (b2b) Sicilia-Russia 2013, in programma a fine novembre, sarà presentato agli imprenditori e alla stampa domani, alle 11.30, nella sede di Confindustria Sicilia, in via Alessandro Volta 44, a Palermo. Gli incontri si propongono di favorire la nascita di partnership d'affari fra piccole e medie imprese siciliane e russe. Confindustria Sicilia, che è partner di Enterprise Europe Network, rete di servizi di assistenza gratuita a sostegno delle Pmi, collabora all'iniziativa che segue le linee del nuovo piano di sviluppo strategico del governo di Mosca.

CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO. Inviato l'atto per il ministero e la Regione

Nuove «trivellazioni» in mare Il Comune boccia la proposta

●●● Un «no» unanime dai capigruppo consiliari di Palazzo dell'Aquila alle prospezioni geofisiche, ossia le «trivellazioni» in mare per le quali è stata presentata richiesta dalla «Transunion Petroleum Italia». Proprio ieri scadevano i termini per la presentazione delle osservazioni per la valutazione d'impatto ambientale. L'amministrazione comunale aveva già presentato le proprie, nettamente contrarie agli interventi richiesti dalla multinazionale. Non essendoci i tempi tecnici per una riunione del consiglio comunale, il presidente, Gianni Iacono, ha convocato d'urgenza i capigruppo che hanno stilato un documento comune da inviare al ministero dell'Ambiente. Tra i motivi

del diniego, oltre ai rischi di tipo ambientale, si fa anche presente "che lo sviluppo turistico, culturale ed ambientale dell'intero territorio è indirizzato ad uno



«QUESTE RICERCHE
SONO TROPPO
INVASIVE
PER IL LITORALE»

sviluppo eco-sostenibile teso a valorizzare i beni patrimonio dell'Umanità, culturali ed ambientali escludendo qualsiasi forma di alterazione e inquinamento del patrimonio stesso".

Nel documenti si fa anche riferimento al fatto che "la tecnica di perforazione airgun che la società intende utilizzare è ad altissimo impatto ambientale come dimostrato in molti studi e produce danni alla fauna e ai mammiferi marini oltre a provocare l'allontanamento". Tra l'altro la zona "da sottoporre a prospezioni geofisiche è in prossimità di un nodo sismogenetico e quindi di una zona capace di generare terremoti di magnitudo maggiori o uguali a sei gradi della scala Richter". I capogruppo hanno dato mandato a Iacono di trasmettere questo parere al ministero dell'Ambiente, al presidente della Regione ed ai presidenti degli altri Consigli comunali della provincia. (DABO)

Il carnet indicato da Confindustria e Cgil-Cisl-Uil nel documento comune per il governo

Le priorità secondo Squinzi e i sindacati

ROMA. Dalle tasse sul lavoro alle semplificazioni fiscali, dal calo del costo dell'energia agli incentivi per favorire investimenti in ricerca e sviluppo. È ricco il carnet delle «priorità» indicate da Confindustria e Sindacati nel documento comune indirizzato al governo. Su molti temi, però, il «cantierista Italia» è già al lavoro, con progetti in arrivo.

Alcuni nuovi interventi sono onerosi, ma dovranno tener conto dei vincoli di bilancio che quest'anno vedono l'Italia vicinissima alla soglia del 3% di deficit. È proprio questo uno dei nodi. La coperta delle risorse, dopo l'intervento sull'Imu, è corta e richiede la ricerca di nuovi fondi.

Ecco alcune richieste e le pos-



Il capo degli industriali Squinzi

sibili novità in arrivo.

- TASSE E COSTO DEL LAVORO; INTERVENTO IN LEGGE STABILITÀ: La riduzione delle tasse sul lavoro è uno dei nodi centrali delle priorità. Non si chiede solo un abbattimento del cosiddetto cuneo (cioè del prelievo fiscale sul costo del lavoro) ma un duplice intervento: 1) una riduzione del prelievo sui redditi dei lavoratori, con aumento delle detrazioni; 2) un taglio della componente lavoro nella base imponibile Irap.

- FISCO EFFICIENTE E SEMPLICE; DELEGA IN ARRIVO: Sindacati e Confindustria chiedono un fisco semplice e «non ostile» attraverso la delega fiscale e un ddl di semplificazione.

- TASSAZIONE BENI IMMOBILI D'IMPRESA: Il tema, accennato nel documento, sembra far riferimento alle deduzioni Imu sui capannoni e gli immobili strumentali.

- CALO BOLLETTA ENERGIA, IN ARRIVO DL FARE2: La richiesta di riduzione del costo dell'energia, per migliorare la competitività delle imprese, potrebbe avere presto una prima risposta. Il governo ha preannunciato un «decreto del Fare 2». Dovrebbe contenere misure che consentiranno una riduzione degli oneri pagati da famiglie e imprese per le rinnovabili: valgono 3 miliardi.

- RICERCA E SVILUPPO, AIUTO DAL FISCO: Il pacchetto di richieste sull'innovazione e lo sviluppo delle imprese è articolato: si chiedono agevolazioni fiscali stabili per investimenti in ricerca e sviluppo; attuazione dell'agenda digitale; meccanismi di garanzia aiuti finanziari a grandi progetti di innovazione industriale.

- VIA PROVINCE, DDL IN PARLAMENTO: Tra le priorità viene indicata una revisione del titolo V della costituzione con la cancellazione delle province e riorganizzazione dei piccoli comuni.

- SPENDING REVIEW, ANCHE PER ENTI LOCALI: Confindustria e sindacati chiedono una estensione della riorganizzazione della spesa anche degli enti locali, attraverso i «costi standard» per i servizi resi. È una strada che il governo, insieme a quella della spending per le spese dello Stato, intende percorrere e novità potrebbero già arrivare con la prossima legge di Stabilità. ◀

Dal 2 settembre Casse edili, Inps e Inail rilasciano il documento solo tramite Pec

Il Durc ora arriva via email

Le imprese possono indicare l'indirizzo del consulente

Pagina a cura
di CARLA DE LELLIS

Addio al Durc su carta. Dal 2 settembre infatti le casse edili, l'Inps e l'Inail rilasciano il documento unico di regolarità contributiva esclusivamente per Posta elettronica certificata (Pec) all'indirizzo obbligatoriamente da indicare sul modulo telematico di richiesta. I professionisti in prima linea: le imprese, anziché il proprio, possono indicare l'indirizzo Pec di un loro consulente a cui il Durc sarà successivamente recapitato.

Il Durc. Il Durc è un certificato che attesta contestualmente la regolarità di un'impresa nei pagamenti e negli adempimenti previdenziali, assistenziali e assicurativi, nonché in tutti gli altri obblighi previsti dalla normativa vigente nei confronti di Inps, Inail e casse edili verificati sulla base delle rispettive norme di riferimento (come verrà detto, più avanti, a proposito dei requisiti regolarità). Rispetto al passato, quando era necessario effettuare tre richieste a cui corrispondevano altrettante certificazioni relative alla regolarità (una per ciascuno degli enti coinvolti: Inps, Inail e casse edili; quest'ultima, ovvio, solo in caso di aziende edili), con il Durc le imprese (e loro consulenti) effettuano un'unica richiesta per il rilascio della regolarità contributiva «complessiva». Il Durc attesta la regolarità contributiva ma non produce effetti liberatori per l'impresa; in altre parole, nonostante l'attestazione di regolarità da parte degli enti (Inps, Inail e cassa edile), a loro (enti) resta sempre e comunque possibile attivare azioni per l'accertamento e il recupero di eventuali somme che dovessero successivamente risultare dovute dall'impresa certificata come regolare.

La regolarità contributiva. Per regolarità contributiva si intende la correttezza nei pagamenti e adempimenti previdenziali, assistenziali e assicurativi per tutti gli obblighi previsti dalla normativa vigente riferiti all'intera situazione aziendale.

Requisiti di regolarità. L'Inps, l'Inail e la cassa edile sono ciascuno tenuti ad accertare la regolarità dell'impresa sulla base della rispettiva normativa di riferimento. Regolarità che deve sussistere alla data indicata nella richiesta di rilascio del Durc o alla data di conclusione dell'istruttoria (a seconda dei casi per i quali è richiesto). I requisiti generali per la verifica della regolarità sono indicati nel decreto ministeriale 24/10/2007 rispetto ai quali, ogni ente ha provveduto con proprie circolari a fornire chiarimenti e informazioni di

dettaglio in relazione alla propria normativa di riferimento. Se successivamente al rilascio del Durc emergono circostanze tali da modificare sostanzialmente la situazione di regolarità già attestata, l'ente deve darne immediata comunicazione al richiedente (con emissione di un Durc che annulla e sostituisce il precedente) e, nel caso di appalti pubblici sempre alla stazione appaltante, assumendo nel contempo le necessarie iniziative per il recupero di quanto dovuto. Il Durc, per esempio, viene richiesto ai fini della verifica di una dichiarazione sostitutiva (in cui sia stata autocertificata la regolarità contributiva); in tal caso, la data che va indicata nella richiesta del Durc deve essere la medesima della presentazione dell'autocertificazione, in quanto la regolarità deve sussistere al «momento» in cui l'azienda ha dichiarato la propria situazione, essendo irrilevanti eventuali regolarizzazioni successive.

L'invito alla regolarizzazione. A eccezione dell'ipotesi appena vista (richiesta di Durc per verifica della dichiarazione sostitutiva), in ogni altra richiesta di Durc qualora manchi la sussistenza dei requisiti di regolarità contributiva, l'istituto che ha rilevato tale mancanza (Inps, Inail o cassa edile), prima di attestare l'irregolarità, è tenuto a invitare l'interessato a regolarizzare la propria posizione entro un termine di massimo 15 giorni.

Come si richiede. La richiesta del Durc avviene su internet all'indirizzo <http://www.sportellounicoprevidenziale.it/> al quale si accede tramite autenticazione e dove è disponibile anche il manuale utente. La procedura, in seguito ad automatica verifica formale delle informazioni inserite, attesta l'inoltro della richiesta del Durc e comunica l'assegnazione di un CIP (codice identificativo pratica) e di un numero di protocollo di richiesta. Il CIP vale come «ricevuta» e deve essere stampato e conservato dall'utente come prova del corretto invio della richiesta. Nel caso di contratti pubblici, il CIP viene rilasciato solo a inoltro della prima richiesta e deve essere indicato dall'utente per ogni richiesta, relativa allo stesso appalto/subappalto, successiva alla prima

(pertanto, per uno stesso appalto/subappalto, si avranno più «ricevute» tutte aventi lo stesso numero CIP ma numero e data di protocollo diversi). Attraverso il CIP è possibile verificare in qualunque momento lo stato di avanzamento della propria pratica, accedendo in modalità di consultazione alla specifica procedura informatica o richiedendo a una qualunque struttura territoriale degli enti di effettuare tale controllo.

Pec obbligatoria. A decorrere dal 2 settembre l'inoltro della richiesta di Durc è consentito soltanto se il sistema rileva l'avvenuta registrazione, nell'apposito campo del modulo di richiesta, di un indirizzo Pec (la Pec può essere della stazione appaltante/amministrazione procedente, delle Soa e dell'impresa). Dalla stessa data, sia per le pubbliche amministrazioni che per le imprese, i Durc saranno recapitati dall'Inail, dalle casse Edili e dall'Inps, esclusivamente tramite Pec, agli indirizzi indicati dagli utenti nel modulo telematico di richiesta.

Le novità del decreto Fare. La novità, ha spiegato l'Inps (messaggio n. 13414/2013), deriva dalle ultime riforme in materia di semplificazione volte a favorire la riduzione dei costi amministrativi alle imprese, valorizzando l'utilizzo dei nuovi canali informatici come strumento di interazione tra pubbliche amministrazioni, cittadini, imprese e professionisti. Ma è anche figlia delle semplificazioni (al Durc) introdotte dal dl n. 69/2013 (decreto Fare, convertito in legge n. 98/2013 in vigore dal 21 agosto). Semplificazioni che sono evidenziate dalla Cnce (comunicazione n. 521/2013) come riguardanti proprio il rilascio del documento di regolarità. È stato confermato prima di tutto l'obbligo per stazioni appaltanti ed enti aggiudicatori di acquisire d'ufficio il Durc, in particolare ai fini del pagamento dei lavori all'impresa affidataria e alle subappaltatrici. È stato confermato, inoltre, l'intervento sostitutivo di stazioni appaltanti ed altri enti aggiudicatori con il pagamento diretto agli enti di previdenza e alla cassa edile nei casi di Durc, richiesti per stati di avanzamento lavori, che segnalino inadempienze

contributive. Ancora, nel ribadire che il Durc va richiesto d'ufficio in tutte le fasi riguardanti lo svolgimento dell'appalto (verifica autodichiarazione, aggiudicazione, stipula contratto, sal e liquidazione finale), il dl Fare ne ha fissata la validità di 180 giorni dall'emissione consentendone l'utilizzo, nello stesso periodo, anche per finalità diverse. Secondo la Cnce la maggiore innovazione riguarda l'obbligo per le stazioni appaltanti di acquisire il Durc, dopo la stipula del contratto, ogni 180 giorni e di utilizzarlo per pagare i sal che ricadono nel periodo di validità di ciascun documento.

Durc via Pec. Dal 2 settembre, sia alle pubbliche amministrazioni che alle imprese, i Durc vengono recapitati solo via Pec all'indirizzo indicato nella richiesta. La Cnce ha precisato che l'obbligo riguarda non solo le richieste presentate da stazioni appaltanti, enti aggiudicatori o Soa, ma anche quelle delle imprese, con la particolarità che a queste ultime è data facoltà di indicare il loro indirizzo Pec oppure quello di un loro consulente. Infine, la Cnce ha evidenziato che l'eventuale necessità di ritrasmettere il Durc, ricevuto via Pec dall'impresa, a soggetti non tenuti all'utilizzo di tale strumento (per esempio committenti privati o amministrazioni di altri Paesi) è superata dalla possibilità stampare il documento allegato alla mail certificata. Infatti, l'apposizione sul Durc del cosiddetto «glifo» (è il contrassegno generato elettronicamente), consente di assicurare la provenienza e la conformità all'originale del documento cartaceo.

La validità del Durc

Finalità della regolarità contributiva	Validità del Durc
Lavori privati	90 giorni
Agevolazioni/finanziamenti/sovvenzioni	30 giorni
Appalti pubblici (per lavori, servizi, forniture)	Fase dell'appalto per cui è stato richiesto
Aggiudicazione gare d'appalto	180 giorni ⁽¹⁾
Sal/Liquidazione fatture per servizi o forniture	180 giorni ⁽²⁾
Liquidazione finale appalto	Finalizzata ⁽³⁾
Soa/Iscrizione albo fornitori	Trimestrale

1. Il Durc può essere utilizzato anche per l'aggiudicazione della gara e per la stipula del contratto, purché non siano trascorsi più di 180 giorni.
2. Nel termine di validità (180 giorni), il Durc può essere utilizzato anche per il pagamento dei Sal successivi.
3. Per la liquidazione del «saldo finale» occorre sempre richiedere un nuovo Durc (non può essere utilizzato, per esempio, il Durc precedente per Sal, anche se ancora in corso di validità).

Regolarità anche per omissioni fino a 100 €

La regolarità contributiva è dichiarata anche in presenza di un cosiddetto «scostamento non grave» tra somme dovute e somme versate. Lo scostamento s'intende «non grave» quando «con riferimento a ciascun periodo di paga o di contribuzione» c'è una differenza tra dovuto e versato che è inferiore o pari al 5%, o un debito inferiore a 100 euro (qualora lo scostamento sia superiore al 5%). In caso di certificato di regolarità rilasciato in presenza di «scostamento non grave», il soggetto (operatore economico titolare del Durc) è obbligato a versare l'importo (lo scostamento) entro i 30 giorni successivi all'emissione del Durc; se non provvede l'irregolarità

sarà dichiarata nei Durc successivamente rilasciati.

Attenzione; questa possibilità dell'emissione del Durc in presenza di «scostamento non grave» è applicabile esclusivamente alla regolarità contributiva richiesta ai fini della verifica della dichiarazione sostitutiva in fase di selezione pubblica del contraente. In tutti gli altri casi di richiesta di Durc, la presenza di una scopertura, anche se inferiore ai limiti sopra indicati di «scostamento grave», comporta sempre e comunque la dichiarazione di irregolarità dell'azienda, con sospensione dell'istruttoria e invito a regolarizzare la posizione entro 15 giorni.